

INDUSTRIALIZZAZIONE  
LOMBARDIA

IN UN LIBRO DI CARLO LACAITA LE TAPPE FONDAMENTALI DEL PROCESSO D'INDUSTRIALIZZAZIONE LOMBARDO

# Gl'illuminati dell'imprenditoria

## 150 anni di storia attraverso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri

Per lungo tempo l'istituzione fu un punto nevralgico del sistema formativo milanese e centro di diffusione tecnico-scientifica

Nacque con un capitale sociale costituito da settanta lire -avanzo di un fondo di soccorso creato in occasione dell'epidemia di colera del 1836- e da cinquanta lire sottoscritte dagli esponenti dell'aristocrazia illuminata del tempo (Porro Lamberteghi, Belgiojoso, Confalonieri, Beccaria, De Crisatoforis) e rappresentanti dell'imprenditoria più dinamica (Mylius, Kramer, Ponti, Turati, Osnago, Keller). Nome dell'istituzione: Società d'incoraggiamento arti e mestieri. Scopo: "Migliorare le arti utili e le manifatture nel territorio milanese mediante la distribuzione di doni onorifici a favore di preclari artisti, meccanici, imprenditori e distinti capioperai" nella convinzione che fosse doveroso e opportuno "... onorare il talento creativo, suscitare l'emulazione, divulgare le conquiste tecnologiche, stimolare il valore individuale degli artefici, far apprezzare i prodotti dell'industria nazionale".

Lo statuto venne approvato nel 1840 e contemporaneamente si nominarono gli organi direttivi, amministrativi e tecnici. L'anno successivo prese avvio l'attività dell'associazione, primo presidente il tedesco di Franco-

be dato frutti copiosi, nonostante i timori dei "ruralisti" che vedevano nell'attività dell'istituzione di piazza Mercanti un indirizzo troppo spostato sul versante industriale e poco attento agli interessi agricoli. In realtà furono numerose le iniziative prese a favore dell'agricoltura per sostenerne lo sviluppo attraverso nuove metodologie di lavoro.

Dopo il 1860 la Società mantenne la sua natura di "istituzione privata produttrice di pubblici servizi" e affermò -di concerto con il Politecnico, del quale fu anticipatrice e culla- il proprio ruolo di centro propulsivo di cultura tecnologica e di tensione innovativa. In piazza Mecanti s'incontrarono e si frequentarono i pionieri dell'industria lombarda e i fautori della cultura tecnico-scientifica, dai Colombop ai Pirelli, dai De Angeli ai Fuzier, dai Salmoiraghi ai Candiani. Attenta a formare quadri intermedi e maestranze di tipo nuovo, si segnalò soprattutto per l'attività innovatrice di ricerca svolta dal laboratorio di chi-

mica che -scrive Lacaíta- sarebbe rimasto sino agli anni Venti, e in attesa che Politecnici e Università assolvesse-ro più adeguatamente questo compito, una delle poche fucine italiane di chimici industriali.

La Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri fu quindi un punto nevralgico del sistema industriale e formativo milanese, rispettando costantemente con l'andare del tempo le trasformazioni produttive e le scelte strategiche degli ambienti imprenditoriali. La sua storia è una panoramica che va dall'epoca della protoindustrializzazione a quella dell'avvento della grande industria, infine ai periodi dell'affermazione del terziario avanzato e, per arrivare a noi, della reindustrializzazione.

Domani a Milano, alle 17 nell'auditorium dell'Assolombarda, sarà il presidente del Senato Giovanni Spadolini a concludere il convegno dedicato a questa significativa espressione della società civile lombarda.

Max Lodi



28/10/92

58  
franceschi  
Lombardia

forte Enrico Mylius, trasferitosi a Milano nel 1779, apprezzato banchiere e benefattore, principale animatore dell'iniziativa che stava partendo.

Il Mylius vide con lungimiranza.

Quella società nata, come tutte le cose nuove, tra qualche scetticismo e preoccupazione del ceto più conservatore, avrebbe avuto vita lunghissima e si sarebbe segnata per interventi continui e di grande utilità nel promuovere: l'aggiornamento della manodopera, l'adozione di interessanti sperimentazioni, lo sviluppo della cultura tecnico-scientifica. Ripercorrere le tappe della sua evoluzione significa rivisitare la storia della crescita industriale del Milanese e delle aree viciniori ed è quanto ha fatto Carlo Lacaita, docente di storia contemporanea all'Università di Parma, nel corposo volume (415 pagine, Electa editrice) che vede la luce in questi giorni e ha per titolo "L'intelligenza produttiva. Imprenditori, tecnici e operai nella Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri di Milano (1838-1988)".

Sorta per l'intuizione e l'impegno di padri fondatori di grande spessore culturale-impresoriale, la società riuscì subito ad avvalersi di una larga base associativa, diventò luogo di intensa concentrazione sociale, crocevia frequentato da artigiani e salariati, industriali e intellettuali.

Li accomunava il desiderio d'aprirsi a nuovi orizzonti in campo produttivo e politico: il ruolo che avrebbero rivestito nella trasformazione risorgimentale del Paese non sarebbe risultato secondario.

Presto furono attivati numerosi corsi, di chimica, fisica industriale, geometria, meccanica, tessitura e un forte impulso all'associazione giunse da Carlo Cattaneo - divenutone "relatore" nel 1845 - il quale sosteneva la necessità di porsi "...all'altezza del progresso universale" e di intonarsi alle idee generali dei "...popoli che camminano col secolo e col secolo sono intraprendenti e poderosi".

Con la nomina del Cattaneo la società acquisiva non solo un prestigioso collaboratore, ma il più eloquente paladino dell'intelligenza, del sapere scientifico e dell'innovazione tecnologica come fattori primari di sviluppo. La felice scelta avrebbe



Alcuni protagonisti della storia della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri. Tra loro Giovanni Battista Pirelli, Cesare Saldini, Angelo Salmoiraghi e Alberto Riva